



30 Maggio 1816 - 30 Maggio 2016
I 200 ANNI DELL'ACQUEDOTTO DI COLOGNOLE

VIA DE LARDEREL GIA' VIA DEI CONDOTTI NUOVI

Con lo scopo di ricordare e valorizzare l'opera monumentale dell'Acquedotto di Colognole l'Associazione il Pentagono ha deciso la posa in opera di una ceramica di cm. 20x40 in p.zza del Cisternone a Livorno



CONDOTTI - Con questo vocabolo si indicarono le tubolature che portavano a Livorno le acque potabili delle sorgenti di Limone e poi quelle più abbondanti dell'acquedotto di Colognole.

Piazza dei Condotti si denominò l'attuale piazza dei Mille. Via dei Condotti si disse l'attuale viale Giosuè Carducci.

Via dei Condotti Nuovi, si denominò la parte più ampia della Via De Larderel, presso la piazza Carlo Alberto, ora della Repubblica.

Via dei Condotti Vecchi, è la strada che dalla via Glauco Masi porta alla Macchia di Limone. Anche la via S. Andrea ebbe questo nome.

Il Carducci è ricordato in una lapide posta nel non più esistente Caffè della Posta. Un suo busto in bronzo, opera dello scultore Piero Vaccari, fu posto nel parco della Villa Fabbricotti e inaugurato nel 1958.

Nel 1927, il nome del poeta fu dato al viale che unisce la Piazza del Cisternone con la Piazza Dante n. 1060. Questo largo stradone, fin da prima del 1784 si chiamò Strada dei Condotti. Nel 1835 fu diviso dalle Mura doganali che seguivano il tracciato degli attuali viali Ippolito Nievo e Vittorio Alfieri. Nel 1864, fu aperta nelle Mura stesse la Porta Vittorio Emanuele, di modeste dimensioni; fu demolita poi nel 1912. Nel 1902, la prima parte di questo viale, fino alla Porta ebbe il nome del romanziere francese Emilio Zola (1840-1902), nome che restò fino al 1927 quando la denominazione attuale fu estesa a tutto il viale.

maggio 1816⁶⁶.

L'introduzione dell'acqua nella vecchia condotta fu predisposta al principio del Viale degli Acquedotti: attraverso una diramazione del nuovo canale l'acqua veniva portata ad una nuova fonte, in piazza della Pina d'Oro.

Il Calocchieri, che aveva curato le osservazioni sulle acque, fu chiamato a render conto dello stato dell'acqua alla comparsa in città e così riferiva:

all'apparire dell'aurora di ieri '30' giorno onomastico di S.A.I. e R. [...] l'acqua di Colognole venne data alle fonti della città, e a quella nuova non anche compiuta del suburbio sulla piazzetta della Pina d'Oro [...] Oggi 31 è limpida contrariamente all'avvio per il trasporto delle materie di deposito del canale dell'acqua vecchia di Limone [...]

I getti pubblici in numero ventitre in tutti, cioè quattro della detta nuova fonte, dodici delle fonti alte, o di Limone, e sette delle basse, ossia dei Secoli, sono in generale copiosissimi....⁶⁷

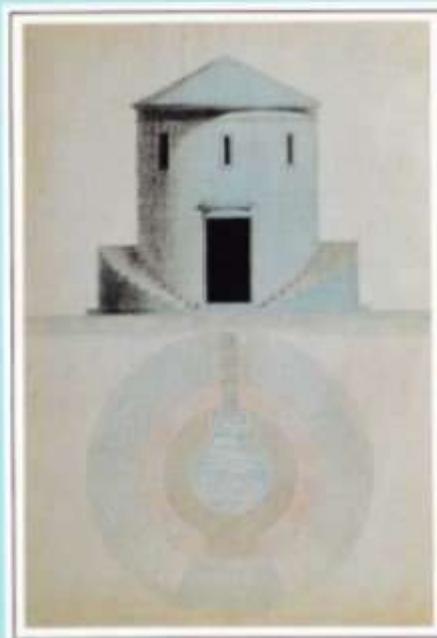
La nuova fonte costruita nella piazzetta della Pina d'Oro era stata commissionata dal Magistrato Comunitativo ed il Poccianti se ne era occupato sul finire del 1815, sistemando la base con pietre di gonfalina predisposta in modo da ricavare una distribuzione d'acqua in quattro getti⁶⁸.

L'intenzione espressa dalla Comunità era di completare la fonte con quattro pile e mascheroni di marmo, la base di una colonna o piramide marmorea con epigrafe in onore di Ferdinando III, con un'edicola sopra l'acqua in città.

Nei primi giorni del gennaio 1816 si cominciò a innalzare le pile di mattoni e a innalzare una piramide marmorea sopra l'epigrafe⁶⁹.

Caduta la previsione, la Comunità si decise a affidare il disegno della fonte al Poccianti.

Il Poccianti, per la sua tardiva



Isabella Arrighi

L'ACQUEDOTTO DI COLOGNOLE

(1792 - 1868)

La storia, la memoria, i documenti di un'architettura



Livorno



MARTEDÌ 31 maggio 2016

■ A pagina 2

Una targa per celebrare i duecento anni dell'acqua a Livorno

L'ACQUEDOTTO di Colognole è stato, per circa un secolo, la principale fonte di approvvigionamento idrico di Livorno. Fatto costruire da Ferdinando III a partire dal 1793, fu portato a termine dall'architetto Pasquale Poccianti, entrato alla guida del cantiere nel 1809, che realizzò tre vasti serbatoi, il «Purgatorio» di Pian di Rota, il «Cisternone», e il «Cisternino». Poccianti curò non soltanto gli aspetti tecnici e funzionali dei vari manufatti,

ma li rese elementi di ornamento per la città. Emblematico, in proposito, il caso del Cisternone. A Livorno, però, l'acqua arrivò prima della realizzazione dell'acquedotto. Ieri ricorrevano i 200 anni dal 30 maggio 1816, quando per la prima volta, da 12 fontane cittadine fuoriuscì acqua potabile, che arrivò direttamente dall'impianto di Colognole. I livornesi, infatti, avevano sete e non potevano aspettare che i lavori venissero completati (l'acquedotto è sta-

to finito a metà '800). Per festeggiare questa importante conquista per tutta la città, ieri mattina è stata affissa una targa in piazza del Cisternone. Con lo scopo di ricordare e valorizzare l'opera monumentale dell'acquedotto di Poccianti, l'associazione il Pentagono ha deciso la posa in opera di una ceramica di 20 centimetri per 40, realizzata dal capomastro Alessio Sforza. La «madrina» della cerimonia è stata Gabriella Petalini.

INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE IL PENTAGONO

Quando l'acqua corrente arrivò in città

Una targa in via De Lardarel per ricordare l'evento di due secoli fa

► LIVORNO

Esattamente due secoli fa, il 30 maggio 1816, è arrivata l'acqua corrente nel centro cittadino di Livorno: quando cioè l'acqua proveniente dall'acquedotto di Colognole cominciò a sgorgare dalle varie fonti disseminate nella nostra città (in totale 23, come riferisce il Calocchieri) compresa quella non ancora completata situata nel Borgo Reale, all'inizio di via della Pina d'oro. Quell'evento storico è stato rievocato con l'apposizione di una targa in ceramica all'inizio di via De Lardarel ed in prossimità del Cisternone (entrato in funzione nel 1842 su progetto del Poccianti) richiamandosi all'originaria intestazione toponomastica. La targa recita infatti: "Via De Lardarel già Via dei Condotti Nuovi", così come si chiamava all'epoca facendo riferimento alla condotta idrica che correva sotto il manto stradale. L'apposizione della targa scaturisce da un'iniziativa dell'Associazione Culturale "Il Pentagono" volta a



L'Associazione Culturale "il Pentagono" e la nuova targa in via De Lardarel

ricordare l'antica toponomastica talora dimenticata, come è stato fatto l'anno scorso nel primo tratto di via della Madonna, già "via dei Greci" rammentando lo stanziamento a Livorno di un'importante comunità ellenica, formata soprattutto da gente di mare e chiamata dai Medici sin dalla fine del '500 per imbarcarsi sulle navi granducali: la Nazione greca di rito cattolico inau-



gurò quindi la propria chiesa proprio in via della Madonna, dove possiamo trovare altre importanti testimonianze che possono far definire "Livorno Città storica delle Nazioni" ovvero la chiesa della Madonna con i suoi altari di comunità straniere, la chiesa degli Armeni e la statua di san Giovanni Nepomuceno, patrono della Boemia.

Roberto Riu

VEDI PAG. 101-102

IL TIRRENO

EDIZIONE LIVORNO

